

Nel comune di Scilla opera la *cosca* NASONE-GAIETTI.

Lo sviluppo dell'operazione "*Alba di Scilla*", condotta nel precedente semestre dai Carabinieri di Reggio Calabria, ha portato ad ulteriori risultati, concretizzatisi nell'esecuzione di provvedimenti cautelari<sup>149</sup>:

- il **3 luglio 2012**, in Milano e Benevento, nei confronti di due esponenti del sodalizio, responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione;
- il **17 luglio 2012**, in Seminara e Pavia, nei confronti di quattro persone responsabili di attività estorsive, per conto della *cosca*, ai danni delle ditte impegnate nei lavori per la realizzazione del 6° macrolotto dell'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria.

### Mandamento CENTRO

Sulla città di Reggio Calabria permane la posizione di supremazia delle *cosche* storicamente egemoni: i DE STEFANO, i CONDELLO, i LIBRI e i TEGANO<sup>150</sup>. Ad altre *cosche* è stata, comunque, lasciata una certa autonomia di controllo sui "*locali*" a loro riferibili. Di tal guisa si segnala l'operatività delle seguenti formazioni:

- SERRAINO, attiva nel comune di Cardeto, nel quartiere San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa;
- FICARA-LATELLA, attiva nella parte sud della città<sup>151</sup>;
- LO GIUDICE, già attiva nel quartiere di Santa Caterina. A capo di tale sodalizio vi era Antonino LO GIUDICE, cl. 1959, oggi collaboratore di giustizia, autoaccusatosi di essere il mandante di alcuni attentati compiuti a Reggio Calabria, nel corso del 2010, ai danni di obiettivi giudiziari. Per tali fatti, il **5 ottobre 2012**, l'uomo è stato condannato dal GUP di Catanzaro ad anni 6 e mesi 4 di reclusione. Il **20 agosto 2012**, inoltre, la locale Questura ha eseguito un decreto di confisca emesso dal Tribunale di Reggio Calabria<sup>152</sup> nei confronti del fratello del citato collaboratore, pregiudicato per intestazione fittizia di beni, usura ed estorsione. Il valore dei beni confiscati ammonta a **tre milioni di euro**;
- BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO e ROSMINI attive nei rioni Modena e Ciccarello. Sul fronte del contrasto, il **19 ottobre 2012**, in Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Cartaruga*"<sup>153</sup>, la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha eseguito una misura cautelare a carico di dodici persone, affiliate alle *cosche* sopra citate,

ritenute responsabili di associazione mafiosa, estorsione aggravata, intestazione fittizia di beni, porto e detenzione abusiva di armi.

Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni per un valore di **cinque milioni di euro**;

- CRUCITTI, gravitante nell'orbita della consortereria DE STEFANO, ha il controllo dei quartieri di Condera e Pietrastorta;
- LABATE, attiva nel quartiere Gebbione, zona a sud della città;
- ALAMPI, attiva nella frazione cittadina Trunca, federata con il potente casato mafioso dei LIBRI.

Meritano menzione i seguenti ulteriori risultati, conseguiti dalle Forze di polizia sia sul piano preventivo che giudiziario, nei confronti delle cosche attive sulla città di Reggio Calabria:

- il **1° agosto 2012**, nel corso delle operazioni "Assenzio"<sup>154</sup>, della D.I.A., e "Sistema"<sup>155</sup>, della Guardia di Finanza, congiuntamente eseguite sotto il coordinamento della locale Direzione Distrettuale Antimafia, sono state complessivamente arrestate dieci persone e sequestrati beni mobili, immobili e società per un valore stimato di circa **centotrenta milioni di euro**. Ulteriori dettagli verranno descritti nella parte dedicata alle operazioni eseguite dalla D.I.A.;
- il **10 ottobre 2012**, in Reggio Calabria, la locale Squadra Mobile e il Comando Provinciale della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "49% – Athena"<sup>156</sup>, hanno proceduto all'esecuzione di una misura cautelare a carico di otto esponenti della cosca FONTANA, attiva nel quartiere Archi, storicamente federata con la più potente cosca CONDELLO. Tra gli arrestati, a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, turbata libertà in appalti pubblici ed abuso d'ufficio, figura il direttore operativo di un'azienda attiva nel settore della raccolta rifiuti, partecipata al 51% dal Comune di Reggio Calabria<sup>157</sup>. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **trentadue milioni di euro**.

#### **Mandamento IONICO**

Si conferma la leadership delle famiglie BARBARO-TRIMBOLI a Platì, NIRTA-STRANGIO e PELLE-VOTTARI a San Luca.

Gli ulteriori filoni investigativi sviluppati nell'ambito dell'indagine "Reale"<sup>158</sup>, hanno consentito l'arresto di ventisei soggetti legati alla cosca in argomento, ritenuti, a

vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, procurata inosservanza di pena e favoreggiamento personale.

I provvedimenti, eseguiti il **17 luglio 2012**, hanno infatti riguardato soggetti riconducibili alla cosca PELLE attivi nella gestione dei traffici illeciti e nel sostegno logistico ai latitanti<sup>159</sup>.

Inoltre, sempre il **17 luglio 2012**, in San Luca (RC), i Carabinieri di Reggio Calabria, in esecuzione di una misura cautelare<sup>160</sup>, hanno tratto in arresto ulteriori dieci affiliati alle cosche di *'ndrangheta* dei PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO, coinvolti, a vario titolo, nella faida di San Luca<sup>161</sup>.

Permane ad Africo l'influenza della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI.

Come già accennato in premessa, il **18 ottobre 2012**, in provincia di Reggio Calabria, in Puglia ed altre zone del territorio nazionale, il GICO della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Revolution*", ha tratto in arresto ventinove persone, appartenenti alle cosche di *'ndrangheta* di San Luca, Bovalino ed Africo, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi di cocaina e spendita ed introduzione nel territorio dello Stato di un falso Bond della Federal Reserve degli Stati Uniti d'America, del valore nominale di 500.000.000 dollari USA.

L'indagine, coordinata dalle DDA di Reggio Calabria e Milano, ha consentito di accertare:

- i contatti della cosca sanluchese con i narcos sudamericani per l'acquisto di ingenti quantità di droga, da far transitare per i più importanti porti europei;
- i collegamenti della criminalità organizzata calabrese con esponenti della *sacra corona unita* risalenti al 2010;
- la disponibilità di cellule operative del gruppo criminale in parola in Puglia e in Lombardia, nonché di basi logistiche in Belgio (Anversa), Olanda (Amsterdam) e Germania (Duisburg, Oberhausen e Dusseldorf), Colombia e Repubblica Dominicana.

A Siderno si conferma la leadership della cosca COMMISSO in contrapposizione a quella dei COSTA.

Nel comune di Marina di Gioiosa Ionica sono attive le famiglie AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO.

Nel comune di Gioiosa Ionica sono presenti le *cosche* SCALI-URSINO federate con i COSTA-CURCIARELLO di Siderno. Nello stesso comune è attiva anche la *cosca* JERINÒ.

Nel comune di Monasterace ed in quelli limitrofi di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini opera la *cosca* RUGA-METASTASIO-LEUZZI, che ha legami con la *cosca* GALLACE, attiva nella vicina Guardavalle (CZ). Nel comune di Caulonia è presente, inoltre, la *cosca* VALLELONGA.

Sul fronte del contrasto, l'**8 agosto 2012**, nella fascia dell'alto Ionio reggino, nell'ambito dell'operazione "*Confine*"<sup>162</sup>, le Forze di polizia hanno tratto in arresto quindici persone, affiliate alle *cosche* RUGA, LEUZZI e VALLELONGA, ritenute responsabili a vario titolo dei reati di associazione di tipo mafioso, omicidio, tentato omicidio, intestazione fittizia di beni, violazione della legge sulle armi ed altro<sup>163</sup>.

Il comprensorio di Locri rimane suddiviso tra le due *cosche* egemoni CORDÌ e CATALDO, che dopo quarant'anni di faida tra le più cruente della storia della *'ndrangheta* sembrano aver raggiunto un accordo stabile.

Il **23 luglio 2012**, in Siderno (RC), la Squadra Mobile di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Route 106*"<sup>164</sup>, ha tratto in arresto - in esecuzione di una misura cautelare emessa dal GIP presso il locale Tribunale - cinque persone, ritenute appartenenti alla *cosca* CATALDO, accusate di associazione mafiosa, estorsione ed intestazione fittizia di beni.

Le indagini, avviate nel 2008 a seguito di un incendio doloso ai danni di alcuni mezzi di un imprenditore locale, hanno consentito di documentare le pressioni estorsive poste in essere dalla criminalità organizzata nei confronti delle ditte impegnate nei lavori di costruzione della nuova SS 106 Ionica.

Nel comune di Careri, sono attive le *famiglie* CUA, IETTO e PIPICELLA, legate alle vicine e più blasonate *cosche* di San Luca e Platì.

Nel comune di Antonimina è attiva la *cosca* ROMANO, in Ardore la *cosca* VARACALLI, in Canolo la *cosca* RASO, in Ciminà la *cosca* NESCI ed in Cirella di Platì la *cosca* FABIANO. Come già riferito in precedenza, dall'operazione "*Saggezza*" è emersa l'esistenza di tali consorteerie che formano, nel loro insieme, la "*Corona*"<sup>165</sup>.

L'area di Melito Porto Salvo ricade sotto l'influenza criminale della *famiglia* IAMONTE.

Nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco risultano attive le storiche consorterie dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI, federatesi dopo gli anni della sanguinosa "Faida di Roghudi"<sup>166</sup>.

Nel comprensorio di S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri si conferma invece, il controllo criminale della cosca PAVIGLIANITI, che vanta forti legami con le famiglie FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le cosche reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo.

Per concludere la disamina dei fatti salienti che nel semestre hanno riguardato la provincia di Reggio, si citano le più significative operazioni di cattura dei latitanti, attività cruciale ai fini della disarticolazione delle consorterie, atteso il ruolo carismatico che ad alcuni di essi viene riconosciuto nel sistema mafioso calabrese.

La cattura dei latitanti

Sono stati tratti in arresto:

- POLIMENI Domenico, il **14 luglio 2012**, a Fiumefreddo Bruzio (CS). L'uomo, condannato per omicidio e associazione mafiosa e latitante dal 1998, era inserito nell'*elenco dei latitanti pericolosi* del Ministero dell'Interno, e ritenuto un elemento di spicco della cosca POLIMENI-MAZZAGATTI, operante ad Oppido Marmertina (RC);
- ARENA Domenico, il **22 luglio 2012**, a Catanzaro Lido, esponente della cosca PESCE di Rosarno, gravato da una condanna, per associazione di tipo mafioso, alla pena di anni dieci di reclusione;
- AQUINO Domenico, il **14 settembre 2012**, a Marina di Gioiosa Ionica, sfuggito all'arresto durante la fase esecutiva dell'operazione "Crimine" del luglio 2010;
- CONDELLO Domenico, alias "u Pacciu", l'**11 ottobre 2012**, in Reggio Calabria, frazione Catona. Il predetto, esponente di vertice dell'omonimo sodalizio e inserito nell'*elenco dei latitanti di massima pericolosità* del Ministero dell'Interno, era ricercato dal 1993 per omicidio, associazione mafiosa, estorsione, traffico di stupefacenti, armi ed altro, dovendo scontare la pena dell'ergastolo;
- GIORGI Salvatore, il **18 ottobre 2012**, in Reggio Calabria, sottrattosi alla cattura durante la fase esecutiva dell'operazione antidroga "Imelda", del marzo 2011;
- GALLO Domenico, il **23 ottobre 2012**, in Rosarno, condannato alla pena di anni 11 e mesi 9 di reclusione per numerosi reati contro la persona ed il patrimonio;

- PIZZIMENTI Leone, il **3 novembre 2012**, in Roma, presso l'aeroporto di Fiumicino, ricercato dal 2010 per traffico internazionale di stupefacenti.

Le dinamiche osservate nel periodo in esame, non hanno fatto registrare marcate conflittualità tra i sodalizi. Gli eventi omicidari che hanno interessato il territorio di Oppido Mamertina nel primo semestre dell'anno e che costituivano un elemento di forte criticità nel Mandamento Tirrenico, non si sono ripetuti nel periodo in esame.

Tuttavia meritano menzione i seguenti agguati mortali che hanno interessato la provincia:

- il **16 luglio 2012**, in Bivongi, nel corso di un agguato è stato ucciso un giovane boscaiolo con precedenti di polizia. Nel corso dello stesso evento delittuoso è rimasto gravemente ferito un diciannovenne che viaggiava in sua compagnia;
- il **2 agosto 2012**, in Rizziconi, è stato ucciso un pastore di origini rumene;
- il **29 agosto 2012**, in Rizziconi, è stato ucciso un commerciante e i suoi due figli;
- il **26 settembre 2012**, in Gioia Tauro, all'interno di un garage è stato ucciso un incensurato, raggiunto da alcuni colpi di fucile caricato a pallettoni;
- il **26 dicembre 2012**, in Gioia Tauro, un evento omicidario di incerta natura è stato consumato ai danni di un giovane studente universitario, ucciso con colpi di arma da fuoco.

I fenomeni di condizionamento e di infiltrazione mafiosa nei Comuni calabresi

In termini di azione di vigilanza sugli Enti locali, volta ad arginare i fenomeni di condizionamento e di infiltrazione mafiosa nei Comuni calabresi, risultano ancora vigenti le precedenti gestioni commissariali - ex art 143 D.Lgs. 267/2000 - nei Comuni di **Bagaladi**<sup>167</sup>, **Bova Marina**<sup>168</sup>, **Careri**<sup>169</sup>, **Marina di Gioiosa Ionica**<sup>170</sup>, **Plati**<sup>171</sup>, **Roccaforte del Greco**<sup>172</sup>, **Samo**<sup>173</sup> e **Sant'Ilario dello Ionio**<sup>174</sup>.

Sono invece in corso i lavori - volti a verificare la sussistenza di condizionamenti da parte della criminalità organizzata - delle commissioni allo scopo nominate dal Prefetto di Reggio Calabria, presso i Comuni di **Casignana**, **Montebello Jonico**, **San Lorenzo**, **Ardore**, **Taurianova** e **San Luca**.

Inoltre, allo stato risultano commissariati, ex art 141 D.Lgs. 267/2000, per motivi connessi all'impossibilità di funzionamento degli organi dell'Ente, i Comuni di **Locri**, **Seminara** e **Siderno**<sup>175</sup>.

XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

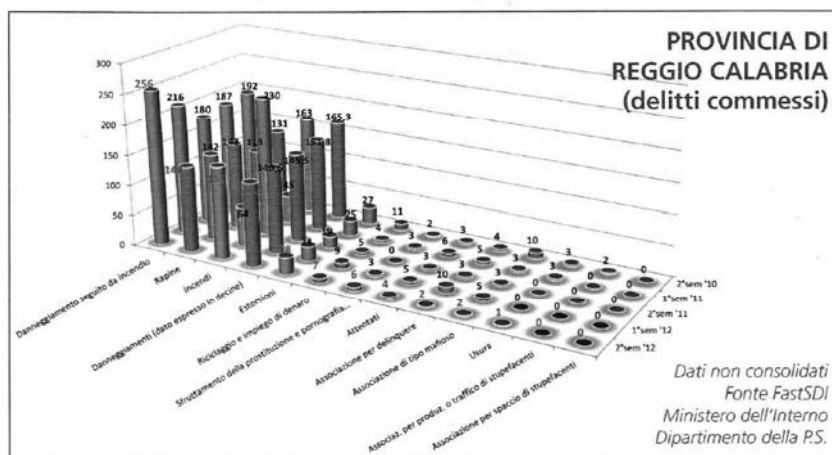
Si riporta una breve sintesi degli episodi di corruzione maggiormente significativi, nei quali non è comunque emerso il coinvolgimento della 'ndrangheta:

- il **3 luglio 2012**, in Molochio, è stato arrestato il sindaco che, in concorso con un'altra persona<sup>176</sup>, è stato ritenuto responsabile di truffa aggravata ai danni dello Stato per aver effettuato, nel biennio 2008-2009, diverse fittizie assunzioni di braccianti agricoli, al fine di poter poi erogare in maniera fraudolenta le indennità di disoccupazione, in cambio delle preferenze elettorali per le elezioni amministrative del 2010. Il danno economico a carico dell'INPS ammonta a circa **duecentocinquantamila euro**;
- il **20 luglio 2012**, il GUP di Reggio Calabria ha rinviato a giudizio l'ex sindaco di Reggio C., che attualmente ricopre la carica di presidente della Regione Calabria ed i tre componenti del collegio dei revisori dei conti dello stesso Comune, poiché accusati - a vario titolo - di falsità ideologica in atto pubblico ed abuso d'ufficio;
- il **28 agosto 2012**, in Reggio Calabria, la Guardia di Finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di un consigliere regionale, ritenuto responsabile di corruzione elettorale, truffa e peculato. Secondo l'accusa, avrebbe ideato e promosso un meccanismo fraudolento per essere eletto in occasione del rinnovo del Consiglio regionale del 2010;
- il **5 ottobre 2012**, il Tribunale di Locri ha condannato ad anni 2 di reclusione una parlamentare che, in qualità di ex vice direttore sanitario dell'Azienda Sanitaria di Locri, è stata ritenuta responsabile di truffa ai danni dello stesso Ente per forniture di materiali risalenti al 2005;
- il **5 novembre 2012**, in Palmi, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, nella flagranza del reato di concussione, una funzionaria del Servizio Sociale del Ministero di Grazia e Giustizia, in servizio presso l'Ufficio Esecuzione Penale di Reggio Calabria, per aver preteso un compenso in denaro in cambio di una favorevole relazione, finalizzata alla sospensione di un ordine di carcerazione.

L'ambito statistico dei più significativi fatti reato (Tav. 48) evidenzia che nella provincia reggina le denunce per associazione di tipo mafioso sono in calo rispetto ai precedenti periodi.

Analogamente anche il reato di associazione per delinquere registra un sensibile calo, passando da **10** nel 1° semestre 2012 agli attuali **2**.

In crescita invece le denunce per estorsione.



(Tav. 48)

**PROVINCIA DI CATANZARO**

Nel semestre in esame non si sono registrate significative variazioni nel panorama criminale della provincia catanzarese (Tav. 49). Le aree di maggiore interesse permangono quelle del lametino<sup>177</sup> e del soveratese<sup>178</sup>.

Nel capoluogo, invece, è rimasta inalterata la situazione di equilibrio tra le originarie consorterie criminali<sup>179</sup> e il *clan degli zingari*, quest'ultimo molto attivo nel mercato delle sostanze stupefacenti.



(Tav. 49)

Il contrasto ai sodalizi mafiosi catanzaresi

Il contrasto ai sodalizi nel lucroso mercato della droga è stato, anche nel semestre in esame, denso di risultati grazie all'operazione "Double Fault", condotta dalla Squadra Mobile di Catanzaro che il **2 ottobre 2012**, ha eseguito una misura cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro nei confronti di quarantasei persone, tra le quali esponenti delle principali famiglie.

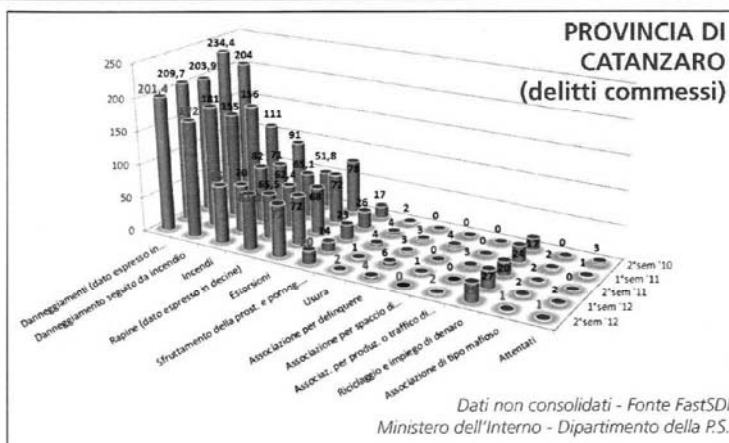
Più in generale, le attività direttamente focalizzate sullo scenario mafioso catanzarese hanno conseguito significativi risultati.

## XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Di seguito si riportano alcune delle operazioni più significative:

- il **3 luglio 2012**, in Lamezia Terme, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare, emessa nell'ambito dell'operazione "*Medea*"<sup>180</sup>, nei confronti di sei presunti esponenti della *cosca* GIAMPÀ, ritenuti responsabili dell'omicidio di Domenico ZAGAMI cl. '78, avvenuto in Lamezia Terme il 14 agosto 2004;
- il **18 luglio 2012**, in Lamezia Terme, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare, emessa nell'ambito dell'operazione "*Minerva*"<sup>181</sup>, nei confronti di cinque sodali della *cosca* GIAMPÀ, ritenuti responsabili dell'omicidio di Federico GUALTIERI, avvenuto in Lamezia Terme il 27 marzo 2007;
- il **19 luglio 2012**, in Montepaone, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare<sup>182</sup> nei confronti di un pregiudicato, ritenuto responsabile di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, avendo operato per conto della *cosca* SIA-PROCOPIO di Soverato;
- il **7 agosto 2012**, in Lamezia Terme, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Doppio Colpo*"<sup>183</sup>, ha eseguito tre provvedimenti cautelari nei confronti di altrettanti pregiudicati, ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, avendo agito per conto dei sodalizi CERRA-TORCASIO-GUALTIERI e GIAMPÀ;
- il **21 ottobre 2012**, in Badolato, i Carabinieri hanno fatto irruzione all'interno di un ovile, sorprendendovi il latitante Giuseppe Santo PROCOPIO (cl. '85), già sfuggito all'esecuzione di un provvedimento di fermo<sup>184</sup>, poiché ritenuto responsabile di associazione mafiosa quale sodale della *cosca* SIA-PROCOPIO-LENTINI operante nel soveratese;
- il **6 novembre 2012**, la Polizia di Stato ha notificato un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>185</sup>, emessa dal GIP di Catanzaro nell'ambito dell'operazione "*Pegaso*"<sup>186</sup>, nei confronti di quattro persone, ritenute responsabili degli omicidi di Vincenzo TORCASIO e del figlio Francesco, consumati in Lamezia Terme - rispettivamente - il 7 giugno ed il 7 luglio del 2011.

Due eventi omicidari consumati nel semestre in esame che, per modalità esecutive, non lasciano escludere la matrice mafiosa, si sono verificati in Zagarise e Petronà<sup>187</sup>. Dall'andamento della delittuosità registrata nella provincia e dei *reati-spia*, riconducibili alla pressione dei sodalizi sul territorio (Tav. 50), si rileva un sostanziale decremento del numero di denunce per fatti estorsivi (21 a fronte dei 30 del precedente semestre). Pressoché stabili risultano i danneggiamenti in genere.



(Tav. 50)

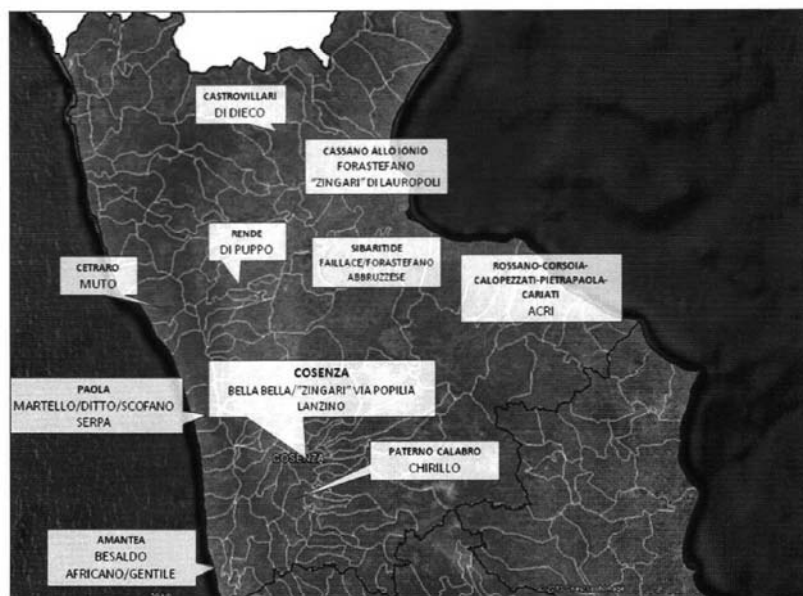
**PROVINCIA DI COSENZA**

Anche nella provincia di Cosenza non si registrano sostanziali mutamenti sulla mappatura della criminalità organizzata (Tav.51) che può essere così delineata:

- nella città capoluogo, seppur fortemente indebolita dalla morte del suo capo, è sempre in auge la *cosca* c.d. "Bella-Bella", alleata con gli *zingari* di via Popilia<sup>188</sup>. Permane, tuttavia, la compagine criminale LANZINO, nonostante la cattura di un suo elemento apicale;
- sul litorale ionico della provincia, mantengono saldo il potere le *cosche* dei FORASTEFANO<sup>189</sup>, a Cassano, e degli *zingari*, a Lauropoli, seppur interessati da inchieste giudiziarie recenti<sup>190</sup>. A Rossano, per tutta la zona a sud della costa fino a Cariati, al confine con il *locale* di Cirò Marina, insiste la *cosca* un tempo riconducibile ad ACRI Nicola, latitante sino al mese di novembre 2010, poi tratto in arresto, a Bologna, dai Carabinieri del ROS;
- sull'area tirrenica opera la *cosca* MUTO, sebbene fortemente depotenziata dall'azione di contrasto degli organi investigativi, ed in particolare dagli esiti dell'operazione "Overloading", condotta nel dicembre 2010. Nelle zone più a sud dello stesso litorale, si evidenziano:

- nel paolano, le *cosca* MARTELLO-DITTO-SCOFANO e la famiglia SERPA, i cui membri superstiti si riconoscono nel vecchio *capo bastone* Mario, coinvolto nell'operazione "Tela del Ragno"<sup>191</sup>;
- ad Amantea, dopo gli arresti conseguenti all'operazione "Nepetia" del dicembre 2007, non si sono registrati significativi mutamenti. Allo stato risultano operare nell'area gli affiliati alle *cosche* BESALDO e AFRICANO-GENTILE.

Altri gruppi malavitosi, vicini alla *cosca* LANZINO, sono presenti nei comuni a sud e a nord del capoluogo<sup>192</sup>.



(Tav. 51)

Tuttavia, gli arresti, con distinte operazioni, di due elementi di vertice dei sodalizi locali, potrebbero costituire un possibile fattore di trasformazione degli assetti criminali delle *cosche* cosentine.

Ci si riferisce in particolare alla cattura di:

- Franco BRUZZESE<sup>193</sup>, considerato all'apice degli *zingari* di Cosenza, arrestato nel capoluogo, il **27 agosto 2012**, dalla locale Squadra Mobile;
- Ettore LANZINO<sup>194</sup>, tratto in arresto dai Carabinieri il **16 novembre 2012**, in Rende, ritenuto a capo dell'organizzazione di *'ndrangheta* egemone nel capoluogo bruzio.

Le attività di contrasto  
alle organizzazioni mafiose  
cosentine

Gli arresti costituiscono l'epilogo della recente operazione "*Tela del Ragno*" - condotta dai Carabinieri il 30 marzo 2012 - che ha consentito di ripercorrere circa un decennio di fatti delittuosi perpetrati soprattutto nell'area del paolano.

Si rileva, inoltre, anche la cattura:

- del latitante Celestino ABBRUZZESE, ritenuto al vertice dell'omonima *cosca* operante nella sibaritide, tratto in arresto dai Carabinieri, il **6 agosto 2012**, in Cassano allo Jonio. Il predetto si era reso irreperibile dal 31 marzo 2012, poiché allontanatosi dall'ospedale civile di Catanzaro, ove si trovava in regime di arresti domiciliari;
- dei cugini Antonio e Roberto PRESTA<sup>195</sup>, tratti in arresto dai Carabinieri, il **5 agosto 2012**, in Roggiano Gravina, latitanti dal 21 luglio 2010, poiché sfuggiti alla cattura nel corso dell'operazione "*Santa Tecla*"<sup>196</sup>.

Il contrasto alle attività criminali dei sodalizi si è sostanziato, nel semestre in esame, nel pieno successo delle indagini volte a identificare gli autori di gravi fatti di sangue avvenuti nel 2011, che avevano scosso il piccolo comune di San Lorenzo del Vallo<sup>197</sup>.

Il contrasto alle estorsioni ha consentito, il **28 settembre 2012**, ai Carabinieri di Castrovillari di eseguire una misura cautelare nei confronti di nove persone ritenute responsabili di estorsione aggravata e continuata in danno di alcuni imprenditori locali (operazione "*Flash List*"<sup>198</sup>).

Sul fronte dell'aggressione ai patrimoni illeciti, il Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri ha proceduto al sequestro di beni per un valore complessivo di **un milione e settecentottamila euro**. Il provvedimento, eseguito il **2 agosto 2012**, in Cassano allo Jonio, ha colpito gli eredi di un esponente della criminalità locale, contiguo alla *cosca* FORASTEFANO, deceduto a seguito di agguato mafioso nel 2010.

Le infiltrazioni mafiose nelle Pubblica Amministrazione

In merito alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche amministrazioni locali, al 31 dicembre 2012 risulta ancora sciolto il Comune di **Corigliano Calabro**<sup>199</sup>, dove sono state riscontrate forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata, emerse proprio dagli esiti investigativi della citata operazione "Santa Tecla". Inoltre, l'**11 dicembre 2012** il Prefetto di Cosenza ha disposto l'accesso di una commissione ispettiva presso l'Azienda Sanitaria Provinciale (ASP).

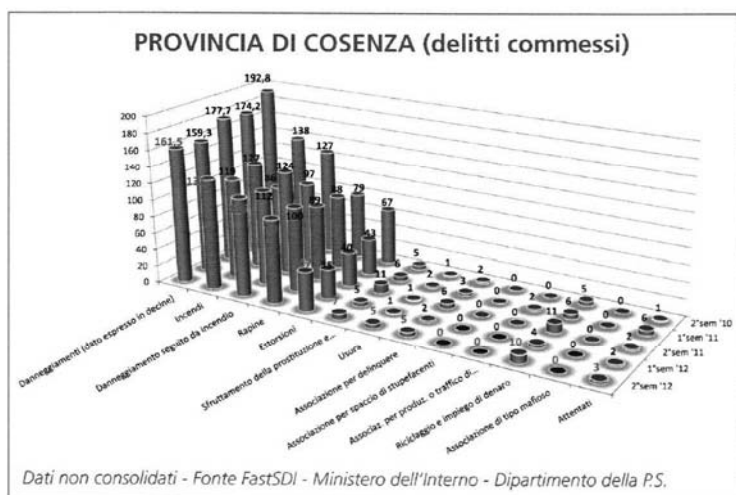
Segnali di cattiva gestione degli interessi pubblici sono emersi da alcune recenti inchieste condotte nella provincia. L'operazione "Malandrino"<sup>200</sup> ha svelato il coinvolgimento di imprenditori, dirigenti e funzionari dell'ATERP (Azienda Territoriale Edilizia Popolare) in un convulso scenario di abusi e collusioni con la locale criminalità organizzata e comune. Gli ultimi sviluppi investigativi dell'operazione "Terminator"<sup>201</sup> hanno, invece, portato all'arresto di due noti esponenti politici locali, accusati di aver utilizzato per scopi clientelari una cooperativa di servizi fortemente infiltrata dalla criminalità organizzata che, tramite la stessa cooperativa, era in grado di condizionare la connessa attività dei due amministratori inquisiti<sup>202</sup>.

In provincia di Cosenza si registra un più elevato numero di denunce per estorsione, rispetto alle altre province calabresi

Inoltre, in riferimento al settore eolico, nel mese di **ottobre 2012** la Procura di Catanzaro ha emesso un avviso di chiusura indagini nei confronti di venti persone<sup>203</sup>,

fra funzionari, dirigenti della Regione ed imprenditori, tutti indagati a vario titolo per abuso d'ufficio, falso in atto pubblico, violazione di norme ambientali ed altro. In particolare, ai componenti del nucleo di valutazione di impatto ambientale costituito presso la Regione Calabria è stato contestato di aver approvato - con il concorso di funzionari e tecnici delle amministrazioni interessate - il piano di realizzazione di un parco eolico in località "Mucone" di Spezzano della Sila (CS), allo scopo di favorire talune imprese operanti nello specifico settore.

L'andamento della delittuosità nella provincia cosentina (Tav. 52) permette di eviden-



(Tav. 52)

ziare, ancora una volta, un più elevato numero di denunce per estorsione, rispetto alle altre province calabresi. Il dato, peraltro in crescita, si è attestato su **47** fatti denunciati a fronte dei **35** riferiti al precedente periodo.

Rispetto all'intera regione Cosenza è, inoltre, la provincia dove si registra il più elevato numero di denunce per danneggiamenti.

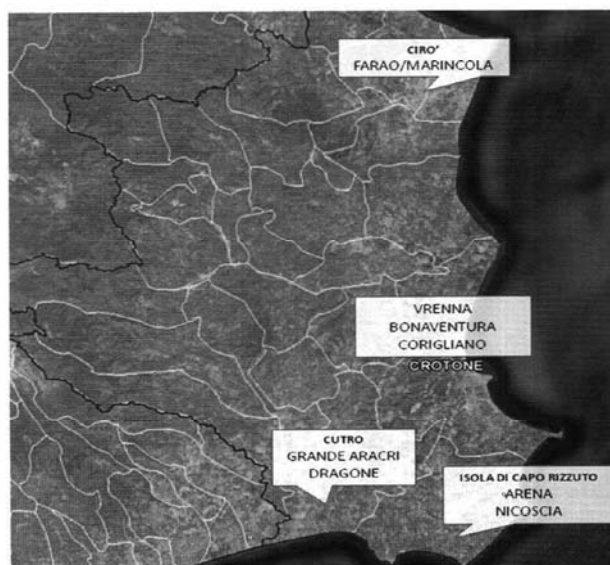
### PROVINCIA DI CROTONE

Nel precedente semestre si era fatto cenno a dinamiche di scontro in atto nell'area di Petilia Policastro, sostanziatesi negli omicidi di un sorvegliato speciale di p.s. (24 marzo 2012) e di un presunto affiliato al gruppo dei COMBERIATI (21 aprile 2012). Le conseguenti indagini hanno consentito ai Carabinieri di Crotona di operare, nell'ambito dell'operazione "Impluvium"<sup>204</sup>, il fermo di alcuni degli esponenti di spicco del "locale" di 'ndrangheta ed il sequestro di armi da fuoco in loro possesso.

Il provvedimento di urgenza da parte del PM si è reso necessario allo scopo di prevenire ulteriori fatti di sangue in avanzato stato di preparazione, finalizzati al raggiungimento di nuovi equilibri fra le cosche operanti in Mesoraca e Petilia Policastro<sup>205</sup>.

La dislocazione dei sodalizi (Tav. 53) attivi nella provincia, permane sostanzialmente invariata rispetto a quanto già riferito in precedenti analisi del territorio<sup>206</sup>. Un particolare rilievo assumono le indagini che hanno riguardato il settore eolico, in via di sviluppo nella provincia, nell'ambito delle quali si sono evidenziate condotte corruttive, attraverso la collusione tra amministratori pubblici, liberi professionisti e, in taluni casi, esponenti della locale criminalità. In particolare:

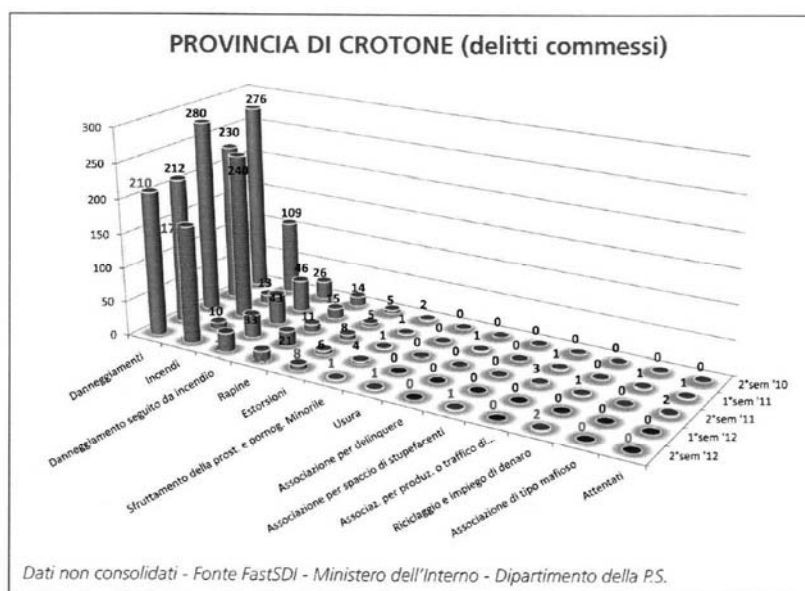
- il **12 luglio 2012**, la Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro ha emesso un decreto di sequestro preventivo *ex art. 321 c.p.p.* riguardante un parco



(Tav. 53)

eolico di Isola Capo Rizzuto (KR), con un contestuale avviso di garanzia nei confronti di trentuno persone, fra amministratori, funzionari e dirigenti della P.A. (in particolare della Regione Calabria e del Comune di Isola Capo Rizzuto) nonché imprenditori ed esponenti della criminalità organizzata operante in quel comune. Il parco eolico era stato realizzato e gestito da imprese riconducibili alla cosca ARENA, attiva in quel comune. I reati contestati vanno dal riciclaggio al falso in atto pubblico, nonché violazioni in materia urbanistica ed ambientale, con l'aggravante delle finalità mafiose ex art. 7 D.L. 152/91 e del carattere transnazionale ex art. 4 L. 146/2006<sup>207</sup>;

- nel mese di **ottobre 2012**, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro ha emesso un avviso di chiusura indagini nei confronti di dodici persone<sup>208</sup>, fra amministratori, dirigenti della Regione ed imprenditori, tutti indagati a vario titolo per associazione per delinquere, abuso d'ufficio, falso in atto pubblico e corruzione<sup>209</sup>.



(Tav. 54)

L'andamento della delittuosità in genere e dei *reati-spia* in particolare (Tav. 54) evidenzia che nella provincia crotonese si registra il più basso numero di denunce di danneggiamenti rispetto alle altre province calabre.

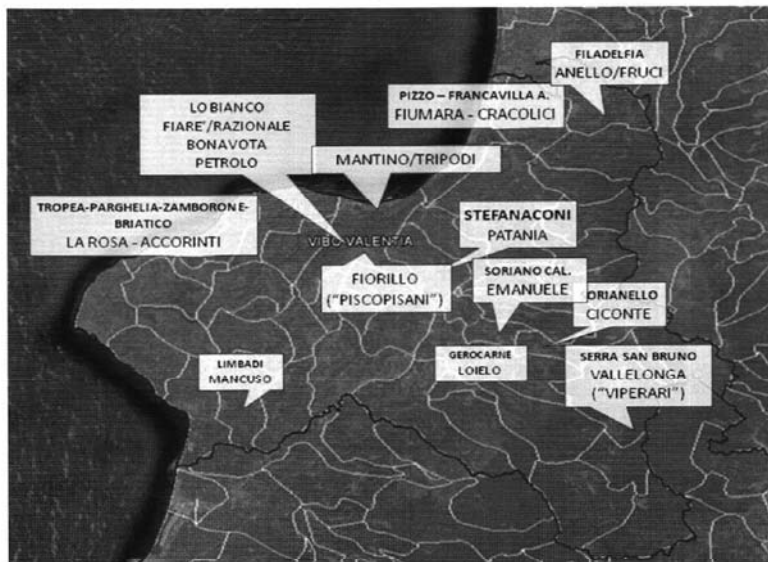
Per la fattispecie delittuosa più grave, costituita dal danneggiamento seguito da incendio, si osserva che il dato - in calo rispetto al precedente periodo - si è anch'esso attestato su valori inferiori a quelli censiti nelle restanti province calabresi.

In lieve aumento il numero delle denunce per estorsione ed un solo caso di usura è stato oggetto di segnalazione.

**PROVINCIA DI VIBO VALENTIA**

Lo scenario criminale vibonese (Tav. 55) è tuttora contrassegnato da alcuni eventi omicidari avvenuti nel biennio 2010-2011, indicativi di una ripresa di cruente dinamiche conflittuali tra i sodalizi attivi sul territorio. Le maggiori criticità si rilevano in due distinte aree della provincia:

- nella porzione di territorio compresa tra la città capoluogo, la frazione Piscopio ed il piccolo Comune di Stefanaconi, la spirale omicidiaria, che ha avuto inizio nel 2011 ed è proseguita nel primo semestre 2012<sup>210</sup>, si svolge sullo sfondo del confronto in atto tra il gruppo criminale di Stefanaconi, che fa capo alla cosca dei PATANIA alleata dei MANCUSO di Limbadi (VV), e il gruppo emergente dei "Piscopisani"<sup>211</sup>, che fa capo alla famiglia FIORILLO. Nel periodo in esame, l'azione investigativa tesa a contenere lo scontro è culminata nell'operazione "Gringia-Sant'Angelo"<sup>212</sup>, eseguita dai Carabinieri il **20 novembre 2012**. Le indagini hanno consentito di identificare e catturare gli autori di una buona parte degli omicidi e dei tentati omicidi consumati nella provincia<sup>213</sup>, permettendo inoltre di rinvenire armi e munizioni in possesso del citato gruppo criminale, nonché divise e contrassegni in uso alle Forze di polizia che, verosimilmente, dovevano servire ai gruppi di fuoco per azioni a sorpresa;
- nei comuni delle Serre Vibonesi, a cavallo del confine con le province di Catanzaro e Reggio Calabria, continua la seconda "faida dei boschi"<sup>214</sup>, le cui dinamiche sono state esaminate in precedenti relazioni. In tale contesto di ostilità sono stati consumati, nel semestre, tre omicidi, tra i quali quello di un esponente di ver-



(Tav. 55)

tice della *cosca* dominante nel territorio di Soriano<sup>215</sup>. Anche in tale ambito deve registrarsi l'attivismo degli organi inquirenti, che ha portato all'arresto di diverse persone ritenute affiliate alla *'ndrina* ARIOLA, responsabili di traffico di stupefacenti.

Altri fatti di sangue, di cui non sono ancora ben chiare le dinamiche, hanno interessato la provincia<sup>216</sup>.

L'egemonia della *cosca* Mancuso

In linea generale, sull'intera provincia (Tav. 55 pag. prec.) permane l'egemonia della *cosca* MANCUSO, che mantiene posizioni di indiscussa preminenza anche grazie alle alleanze con le *cosche* confinanti del reggino e del lametino<sup>217</sup>.

La dislocazione delle altre *'ndrine* presenti sul territorio, da considerarsi satelliti o comunque influenzate dai MANCUSO, può essere così sintetizzata:

- nella città capoluogo sono presenti le *famiglie* dei LO BIANCO<sup>218</sup>, dei FIARÈ-RAZIONALE di San Gregorio d'Ippona, dei BONAVOTA e dei PETROLO di Stefanconi e Sant'Onofrio;
- nella Marina del capoluogo persistono i MANTINO-TRIPODI;
- da Briatico a Tropea sono presenti le *famiglie* ACCORINTI e LA ROSA<sup>219</sup>;
- nei Comuni di Pizzo e Francavilla Angitola si segnalano le *famiglie* FIUMARA e CRACOLICI;
- nella zona montuosa delle Serre persistono le storiche *'ndrine* dei "Viperari" che fanno capo alla *famiglia* VALLELONGA;
- a Filadelfia domina la *cosca* ANELLO-FRUCI, considerata elemento di congiunzione tra la malavita vibonese e quella lametina;
- infine, nei comuni più a valle, troviamo i gruppi malavitosi dei SORIANO e PITITTO.

Tra le operazioni di rilievo va evidenziata la cattura di Roberto MATALONE<sup>220</sup>, latitante dal 2010, ritenuto affiliato alla *cosca* PESCE di Rosarno (RC), coinvolto nell'indagine "All Inside" del 2010. L'uomo è stato individuato dai Carabinieri in Joppolo, il **9 agosto 2012**.

Nella provincia, oltre al Comune di **Mongiana**, sciolto nel semestre in-esame, risultano tuttora commissariati i Comuni di **Briatico**<sup>221</sup>, **Mileto**<sup>222</sup> e **Nardodipace**<sup>223</sup>. Inoltre, il **7 settembre 2012**, il Prefetto di Vibo Valentia ha disposto l'accesso di una commissione presso i Comuni di Gerocarne e San Calogero.